

# IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per associazioni ed inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale. — Una copia in tutta l'Italia cent. 5.

## SI PREGANO

i signori abbonati — vecchi e nuovi — a voler quanto prima versare l'importo dell'abbonamento. Il modo più spiccio, si è di mandare **CARTOLINA-VAGLIA** all'Amministrazione del Giornale. — Ringraziamo di cuore tutti coloro, che — consci del proprio dovere — hanno puntualmente pagato.

## MOVIMENTO SOCIALE

### Le due democrazie

#### Democrazia socialista e democrazia cristiana

(Continuazione vedi numero di ieri.)

La democrazia, falsata dalle scuole liberali, di qualunque specie, fu dal Cristianesimo, che solo può offrire i principii ed i metodi che reggano convenientemente la società civile, giustamente svolta e perfezionata, e si ebbe così la democrazia cristiana.

Non sarebbe certamente mio ufficio di entrare nei particolari di questa democrazia, ciò che fu ampiamente fatto (V. Testo Antoine, Conferenza Semeria, Toniolo); ma pure mi si permetta di ricordarne i tratti principali.

La dottrina del cristianesimo è, per così dire, il lievito di questo ordinamento; quindi tolleranza delle diverse classi e delle miserie della umanità, spirito del lavoro, sobrietà, giustizia sociale, carità, cooperazione, e via discorrendo. Applicando all'ordinamento democratico la dottrina elevatissima del Vangelo, si viene ad ottenere la democrazia cristiana, la quale, essendo voluta dalle condizioni sociali e dai mali cui è gioco forza rimediare, è l'unico ordinamento che possa apportare riparo alle distrette della società travagliata dalla questione sociale e convenientemente risolvere la medesima. Dessa infatti possiede s. la quell'elemento

morale che è garanzia sicura non solamente alle azioni individuali, ma eziandio alle sociali e politiche, e l'insufficienza dei sistemi liberali, anche quando danno beni materiali, è stata poc'anzi dimostrata.

Molteplice è il quadro della democrazia cristiana, il cui programma si potrebbe però riassumere in queste idee generali; oltre la definizione sopra data della democrazia, aggiungendovi: « secondo i precetti del cristianesimo, » si potrebbe, dico, riassumere in queste idee generali:

I. Associazioni divise in unioni e sindacati, che possono essere così miste che uniche. II. Applicazione, — nei rapporti di produzione, ripartizione, consumazione delle ricchezze, — dei precetti della giustizia e carità evangelica. III. Rappresentanza di classe.

In questo modo la democrazia cristiana viene ad essere la massima influenza per il bene dell'umanità, e, date le condizioni della società moderna, si è per esse che la legge divina del Cristianesimo avrà a trionfare nella società, risolvendo altresì le molteplici difficoltà che si fanno alla nostra Santa Religione.

Che se noi vogliamo venire ad un definitivo confronto fra i precetti della democrazia cristiana e della falsa democrazia socialista, di leggeri vedremo come l'una apposti le teorie dell'Evangelo, l'altra quelle del mondo, cioè a dire come ancor qui si trovino nuovamente di fronte le teorie della *Città di Dio* e della *Città del mondo*. E perchè non è possibile là, dove un medesimo campo è ad esse aperto, non si venga ad un cozzo, così ben presto verranno anche queste ad un cozzo formidabile (già cominciato), nel quale indubbiamente l'idea cristiana dovrà trionfare, poichè sulla gran bestia Satànica, Iddio promise la vittoria all'Evangelista.

In conclusione adunque diremo che

nella democrazia cristiana dovrà trovarsi il rinnovamento vero dell'umanità, e che nessuno di noi avanti a questo grande movimento può rimanere semplice spettatore, ma tutti dobbiamo metterci sinceramente all'opera, fidenti nell'aiuto divino.

E qui, come non ricordare le sublimi parole di Leone XIII agli operai francesi sulle due democrazie? Parole che rimarranno memorabili nella storia dell'umanità e colle quali appunto m'è bello chiudere questo mio povero scritto.

« Voi, carissimi figli, che siete la Francia del lavoro, non ignorate che anche a voi incombono importanti e gravi doveri, che interessano tutta quanta la società. E poichè avete fatto allusione alla democrazia, ecco che cosa dobbiamo inculcarvi in proposito. Se la democrazia si ispira agli insegnamenti delle ragioni illuminate dalla fede, se, stando in guardia contro teorie fallaci e sovversive, accette con una rassegnazione religiosa e come un fatto necessario la diversità delle classi e condizioni, se nella ricerca della soluzione possibile dei multipli problemi sociali che sorgono giornalmente essa non perde di vista un istante le regole di quella carità sovrumana che Gesù Cristo ha dichiarato essere la nota caratteristica dei suoi, se, in una parola, la democrazia vuol essere cristiana, essa darà alla vostra patria un avvenire di pace, di prosperità e felicità.

« Se, invece, si abbandona alla rivoluzione ed al socialismo, se, ingannata da folli illusioni, essa si abbandona a rivendicazioni che debbono distruggere le leggi fondamentali, sulle quali riposa tutto l'ordine civile, l'effetto immediato sarà per la stessa classe operaia il servaggio, la miseria e la rovina. Lungi da voi, carissimi figli, una tale e così tetra prospettiva. »

Formjuliensis.

## IL CITTADINO

### DELLA DOMENICA

Il promesso supplemento al *Cittadino Italiano*, viene o non viene? — Verrà. Ai 15 gennaio anche il nostro foglio domenicale farà il suo ingresso nel grande impero della *carta parlante*. E avrà tutto. Il suo articoluccio di fondo, brevino brevino, ma succoso, ma piccante come un granellino di pepe. La sua rivista politica settimanale non diffusa, ma completa, ma esauriente, che abbracci i principali avvenimenti. La sua piccola cronaca dei fatti più salienti accaduti in Provincia. Il suo gazzettino commerciale con l'indicazione dei mercati. Le sue osservazioni agricole, piante, facili, alla portata di chiunque voglia approfittare di consiglio per miglioramento delle proprie terre. Non basta. Avrà anche i suoi racconti educativi e i suoi... moti per ridere. Sicuro, anche i moti per ridere, perchè... il ridere fa buon sangue. Insomma, sarà una cosuccia ammoda, ben redatta e meglio compilata; sarà un foglietto educativo e ricreativo, che farà certo del bene fra i nostri buoni agricoltori ed operai; che si presenterà come vero amico nelle famiglie. Voi intanto preparatevi ad accogliere con sincera cortesia il novello nascituro e a procurargli un largo campo d'azione. Ai 15 gennaio, dunque.

### Il Collegio di Mondragone

La stampa liberale si è occupata in questi giorni del Collegio di Mondragone, tenuto dai Padri Gesuiti, e del suo pareggiamento, che, concesso dapprima, fu poi rifiutato.

In proposito dice il corrispondente romano del *Cittadino* di Genova:

Coerentemente a quanto vi scrissi pochi giorni addietro sulle sorprese che possono venire dal ministero della Pubblica Istruzione, credo bene tener dietro a questo affare, limitandomi per ora a qualche notizia di fatto, ma astenendomi da qualsiasi apprezzamento o considerazione in proposito. I commenti potranno venire in seguito, e, date certe eventualità, potranno anche essere abbastanza salati; ma per ora non conviene precipitare la cosa.

Il Collegio di Mondragone, sorto da circa sei lustri in una splendida villa della famiglia Borghese presso Frascati, per opera dei Padri della Compagnia di Gesù, s'è ben presto a tal rinomanza che le più distinte famiglie d'ogni regione d'Italia vi mandarono in educazione i loro figliuoli, tanto che il numero degli allievi, saliti in poco tempo a circa cento giovani, si mantenne più o meno costantemente a questa imponente cifra.

L'educazione che vi si impartiva è signorile, e al tempo stesso profondamente cristiana, quale può averla dai benemeriti figli di San Ignazio. I pregi del Collegio di Mondragone sono così universalmente conosciuti ed apprezzati in Italia che anche uomini politici di parte liberale, senatori, deputati, ed alti funzionari dello Stato, vi hanno tenuto i loro figli, e conservano del Collegio stesso, pel modo onde questi vennero tenuti, grata memoria.

I risultati poi degli esami annuali sostenuti dai convittori di Mondragone sono stati in media sommarmente soddisfacenti; i professori sono tutti forniti della legale abilitazione all'insegnamento, di guisa che, tutto sommato, e salve le formalità burocratiche che rimanevano ad adempirsi, il pareggiamento sembrava spettare di diritto a quell'Istituto modello.

E infatti le pratiche all'uopo iniziate, dopo essersi trascinate alquanto a lungo, parvero finalmente avere approdato, ed il relativo decreto ministeriale di pareggiamento apparve sui

tosì venire il Confessore; « Padre, gli disse, ora sono veramente sola nel mondo, non ho più nessun altro che lei: oh, non m'abbandoni. » Il buon religioso lagrimando anch'egli le rispose, che per quanto dipendeva da se poteva tenersi certa che non l'avrebbe abbandonata, e le mantenne tanto fedelmente la parola data, che non la lasciò più mai, e l'assistette fino all'ultimo suo respiro.

Passò sotto silenzio lo perfetta rassegnazione al divino volere, colla quale sopportò Cristina il terribile colpo della perdita della madre. Essa sofferse immensamente; il suo cuore era affranto dal dolore, ma in mezzo alla sua profonda sfilazione la sua calma era sì piena, la sua pace così celestiale, che tutti ne restarono edificati e insieme commossi. La sua inalterabile mansuetudine, la sua benevolenza verso le stesse persone di servizio, non usando mai parole di autorità o di comando, le avevano guadagnato per siffatta guisa l'animo delle sue dame, delle cameriste e della servitù di palazzo, che veniva da tutti appassionatamente amata. Quando avea da ordinare alcuna cosa usava sempre parole umili e cortesi, per esempio: « Vi prego di far questo, » ovvero « mi fareste il piacere di fare questo o quell'altro? » In nessuna circostanza potè mai essere notato in lei neppure nella voce un tono imperioso.

(Continua)

## 3 APPENDICE

### Brevi cenni sulla vita della Venerabile Maria Cristina di Savoia, Regina delle due Sicilie.

Prima d'andar oltre in questo racconto, trovo necessario accennare a due cose che danno, per chi voglia riflettere sopra, molto risalto alla virtù di Cristina. Che questa angelica giovanetta fosse la prediletta della madre non ho bisogno di ripeterlo; ma non si fu mai persona che s'accorgesse aver essa mai abusato di questa debolezza della madre per ottenere da lei cosa alcuna; che anzi guardavasi anche solo dall'esprimerle un desiderio, quando non fosse per far piacere ad altri, od aiutarli in qualche loro bisogno. Quanto a sé e alle cose che la riguardavano, sembrava che non avesse volontà propria. Delle sue sorelle maggiori, Beatrice già era andata a marito prima ancora che Cristina nascesse, e Maria Teresa era passata a nozze quando Cristina era ancor bambinella di tre o quattro anni; perciò non restava più con lei che Marianna; e questa fu la sua fedele compagna, finchè non partì per Vienna, quando Cristina avea già compiuto i sedici anni. Abitavano le due sorelle lo stesso appartamento, e dormivano in due stanze, l'una accanto all'altra, ond'è che si vedevano innumerevoli volte ogni giorno. Marianna era un angelo di bontà, ma molto timida e di natura concentrata; la madre, invece,

di carattere franco e aperto, non la capiva; ond'è che, forse nella speranza di correggerne la natura, in ogni circostanza, e aggiungerò ancora in una maniera umiliante, le preferiva Cristina. Questa, che amava la sorella molto più di sé stessa, soffriva assai di una tale preferenza, e studiavasi ad ogni suo potere di sottrarsi alle carezze della madre. Ogni parola di lode che le persone della Corte dicevano di lei, era per essa un tormento, che spesso l'obbligava a ritirarsi nella sua stanza per dare sfogo alla sua pena col pianto. Avrebbe voluto persuadersi di non essere la beniamina della madre, perchè le sembrava che col pensare altrimenti avrebbe fatto torto e alla stessa, e alla sorella; ma non poteva negare i fatti, ond'è che afflitta passava di molte ore piangendo. Questa cosa la raccontò essa stessa più tardi alla duchessa di Modena sua sorella.

Un'altra pena, certo non inferiore alla prima, e che diede da esercitare non poche virtù alla giovanetta, le venne da una camerista di sua madre. Era costei una donna di natura intrigante e fiscale che a poco a poco era venuta impadronendosi dell'animo della povera regina, e non solo dava ad essa da soffrire non poco, ma molto ancora ne dava alle due figliuole Marianna e Cristina. Non rifiniva mai di raccontare alla madre ora una cosa, ora l'altra, delle figliuole, senza prima assicurarsi che fossero vere o false, per cui frequenti erano le riprensioni

che quelle poverine ricevevano; e costrette quindi a giustificarsi, necessariamente altri venivano ad essere incolpati, il che cagionava loro non piccolo rammarico. Non restava pertanto a quelle due angeliche principesse altro conforto che il ricorso a Dio nella preghiera. Cristina però, oltrechè coll'orazione, sentiva anche il bisogno di sollevare l'animo suo col conferire alcuna volta col P. Terzi suo confessore; ma la camerista, che se ne avvide, cominciò fin da quel momento a guardar di mal occhio quel sant'uomo, e la buona Cristina, ad impedire nuove tempeste e anche dispiaceri a quel pio religioso per le chiacchiere di quella intrigante, spesso si privava del conforto che le parole di lui portavano all'afflitta suo cuore. Intanto la povera regina, attaccata d'idropisia, veniva sempre più indebolendosi, e in pari tempo cresceva la petulanza della camerista, così che per una parte e per l'altra s'accumulavano ogni giorno più nuove pene sovra Cristina.

## II

Quando nel 1831 la sorella Marianna partì per Vienna andando sposa a Ferdinando re d'Ungheria, Cristina si trovò così trista e sola, come se con lei avesse perduta ogni cosa. Raddoppiò essa allora tutte le sue cure attorno alla madre inferma con tanto affetto e sollecitudine, da dimenticare affatto sé stessa, sicchè vi ebbe a so-

ffrire nella salute. Spesa però nascondere tanto bene il suo soffrire anche all'occhio della madre, che felice questa nel sedersi sempre attorno la sua cara figliuola, punto non s'accorgeva del deperire di lei.

Ho tralasciato di accennare che la regina Maria Teresa insieme colle figliuole andarono più volte a Roma; tra le altre anche dopo la morte del re Vittorio Emanuele, e si fermarono lungamente. Ho detto « anche dopo la morte del re » perchè so che si furono anche prima, ma non mi ricordo bene in quali anni. Non è facile esprimere a parole l'affetto che Cristina avea pel Santo Padre, e l'entusiasmo, col quale parlava di Roma, delle sue chiese, delle sue funzioni. Anche le chiese di Genova aveano il per lei una grande attrattiva, e quelle memorie erano il più caro oggetto delle sue conversazioni.

Non posso però lasciar di notare che Carlo Alberto sfilò che fu sul trono di Sardegna, non mostrò punto verso Maria Teresa né quei riguardi, né quella gratitudine ch'essa per molti titoli meritava. La vecchia regina lo sentì vivamente e se ne afflisse non poco, ma ben più n'ebbe pena il cuor tenerissimo della figliuola, che avrebbe voluto portare la madre in palma di mano.

Qualche tempo dopo, runita dei Santi Sacramenti morì la buona regina Maria Teresa, e oh! quanto ebbe a patire in questa circostanza il tenero e gentile animo di Cristina! Fat-

**Bollettino del Ministero della P. I.** in data 23 dicembre p. p.

Del resto, le pratiche dirette a questo fine erano state validamente appoggiate; la relativa domanda recava le firme di ben 105 deputati, fra cui figuravano uomini di tutti i colori, dalla *nuance* Prinetti a Francesco Crispi, il cui genero, principe di Linguaglossa, era stato appunto alunno di quel Collegio. Il Collegio trovava a mezza strada fra i due paesi di Frascati e Monte Porzio; sta nel territorio di quest'ultimo, ma rappresenta per il primo, cioè per la graziosa cittadina di Frascati, una fonte di lucro abbondante, giacché, oltre al molto denaro che vi circola in grazia di una casa di 150 persone (fra Padri, alunni ed inservienti), tutte le famiglie degli allievi, recandosi a visitare i figli, vi si trattengono naturalmente per qualche ora.

Due anni or sono, quando per i rovesci patiti dal patrimonio della Casa Borghese, proprietaria della villa e dell'immenso palazzo (vi si contano nientemeno che 365 finestre), il vasto possedimento era destinato ad essere venduto, e vi era ragione di temere che il Collegio venisse chiuso, il fatto veniva considerato nel vicino paese come una grave sventura, e non mancarono manifestazioni anche ufficiali per impedirlo. E fu impedita di fatto, mercé l'attività e l'energia dei Padri Gesuiti, che, coi risparmi accumulati dal fiorentissimo Istituto, ma principalmente con gli altissimi aiuti che poterono ottenere, riuscirono ad acquistare il magnifico palazzo e le vaste campagne circostanti (quasi tutti uliveti), per la somma di 450 mila lire, e da allora il Collegio riprese novello incremento e sviluppo.

Ora, dopo otto giorni dalla pubblicazione del decreto di pareggiamento di questo Istituto, e dopo molte settimane dalla sua emanazione, si annunzia ad un tratto che il ministro è ritornato sulla cosa, e che il decreto stesso verrà probabilmente revocato.

I motivi che vengono addotti per una tale revoca sono di una futilità da non poter esser presi sul serio: basti dire che si accampa il pretesto dell'essere stata la domanda relativa presentata dal Comune di Frascati, anziché da quello di Monte Porzio, cui sarebbe spettato per ragioni di territorio di presentarla, mentre se da buona fonte che le domande vi erano da parte di ambedue i Comuni; si arriva perfino a svisare e falsare la lettera e lo spirito della legge Casati a questo proposito.

Ma per ora non vi è nulla di positivo circa la pretesa revoca; vi è soltanto il *ritiro materiale del decreto*, per mancanza, si è detto, di alcune formalità, ritiro eseguito presso il Collegio stesso da un funzionario incaricato dal ministero, ciò che non può avere una seria importanza, visto che un decreto pubblicato ufficialmente nella raccolta degli atti del ministero non si annulla col semplice ritiro del documento. Per ora quindi credo bene di limitarmi a questa esposizione genuina delle cose, rinunciando a sollevare, anche in parte, il velo che copre certi retroscena e certe manovre occulte.

Il *Favullu* di ieri sera, non certo sospetto di soverchia tenerezza per i Padri della Compagnia di Gesù, ha creduto di denunciarle senz'altro; io preferisco di attendere, rimandando i commenti a quando fosse il caso di farli; riuscirebbero, come ho detto di sopra, tanto più salati.

**Educazione ed istruzione cattolica**

Il III Gruppo dell'Opera dei Congressi e dei Comitati cattolici ha mandato una circolare agli autori ed editori dei libri per la scuola elementare obbligatoria, in cui dice:

« In omaggio alla deliberazione del XV Congresso cattolico italiano, il III Gruppo dell'Opera dei Congressi (*Educazione ed Istruzione*) ha costituito la Commissione esaminatrice dei libri di testo che possono essere sicuramente usati nelle scuole cattoliche.

« Poiché il lavoro richiederà molto tempo, per ora la Commissione si propone di esaminare i libri della scuola elementare obbligatoria.

« Gli autori o editori possono mandare le loro opere al segretario della Commissione.

« Questi manderà agli stessi ana-

loga ricevuta, ove il libro non sia donato, e a suo tempo lo restituirà. »

Il segretario della Commissione è il dottor Eugenio Quaini, via degli Ocasali, n. 4, Cremona.

La questione dei libri di testo è divenuta gravissima: da una parte il Governo esige che i libri siano ispirati al suo *liberalismo* di maniera, dall'altra editori e lettori ne cercano il monopolio.

È un problema morale, didattico ed economico di altissima importanza, e noi siamo lieti di questo contributo alla sua soluzione, che portano uomini competenti di principi cattolici.

**MORALE PRIVATA.**

Il governo italiano presentò testé alla Camera un disegno di legge, per reintegrare la somma di L. 346,410,20 nel fondo delle strade obbligatorie della provincia di Messina.

Dalla relazione che precede il detto schema di legge apprendiamo:

Che i comuni della provincia di Messina erano stati obbligati a versare i fondi per le strade obbligatorie nella cassa della prefettura;

Che l'impiegato governativo Filippo Rottalla, il quale maneggiava quei fondi, li maneggiò così bene che, d'accordo con alcuni appaltatori, fece sparire lire 346,410 e 20 centesimi, la somma che adesso si vuol far reintegrare dai contribuenti;

Che il Rottalla, scoperto, si suicidò, e gli appaltatori furono condannati dal tribunale; ma i danari non tornarono né alla cassa della prefettura, né ai comuni.

Ebbene, perchè far pagare ai già tanta scorticati contribuenti le malefatte d'un impiegato governativo?

Non sarebbe stato onesto e giusto che lo Stato avesse ricompensato i comuni del danno loro causato da un rappresentante dello Stato stesso?

Risponde a ciò la *Nuova Saolegna*:

« Ebbene, no! »

« Ciò che è giusto per i privati pare non debba esserlo per lo Stato. »

« Cioè i privati devono essere morali; lo Stato può, coll'aiuto della giurisprudenza, essere immorale. »

« Infatti è giurisprudenza prevalente che lo Stato non risponda del fatto dei suoi impiegati; che un privato, tenuto per legge a certi depositi di somme, se le somme spariscono, non possa ripeterle dall'erario: perchè secondo il parere dell'avvocatura erariale (Dio le perdoni) *res perit domino*!... »

« E! è perciò che, a riguardo della provincia di Messina, per fare una cosa giusta, c'è voluto un progetto di legge. »

« Quante influenze saranno state messe in opera per provocarlo? Quanti deputati avranno impegnato il loro voto? Quanti senatori avranno borbottato delle minacce? »

« E siccome di tanto cumulo d'influenze e d'intimidazioni non possono disporre i privati, e specialmente i privati poveri, così resta anche una volta stabilito: »

« Che la legge non è uguale per tutti. »

« Che anche per ottenere il giusto il buon diritto non basta. »

« Che per sfuggire ad una pena meritata, o per carpire ciò che non spetta, od anche per farsi fare semplicemente giustizia, è necessario essere per lo meno... commendatore. »

Andate poi a negare che i peggiori nemici delle istituzioni e delle leggi non sieno quelli che le hanno in custodia!...

**Ma vediamo un'altra.**

La liberale *Corrispondenza Verde*, che raccoglie autorevoli informazioni politiche, pubblica severe parole sopra una transazione ora compiuta dal governo. Per la cronaca della nostra vita finanziaria sta bene conoscere anche questo episodio, e quindi lo riferiamo integralmente dal detto periodico liberale:

Da circa dieci anni si trascina innanzi ai tribunali civili una lite tra lo Stato ed il consorzio delle Banche di emissione, per 267 biglietti da mille lire posti abusivamente in circolazione.

I tribunali hanno replicatamente sentenziato che il consorzio delle Banche è tenuto a pagare le 276 mila lire allo Stato, a danno del quale la frode venne commessa, da autori rimasti ignoti.

Ma il consorzio delle Banche, servendosi di tutti gli espedienti e cavilli legali ottenne una perizia, le cui conclusioni furono le seguenti:

1. Esiste effettivamente eccedenza dei biglietti consorziali da 1000, la quale può essere rappresentata nel seguente modo:

a) biglietti non concordanti con le matrici di cui i corrispondenti legittimi esistono . . . . . N. 199

b) biglietti non concordanti con le matrici i cui corrispondenti risultano bruciati . . . . . » 46

c) altre duplicazioni risultano dal fatto che esistono legittimi biglietti portanti gli stessi numeri di altri che sono stati abbruciati . . . . . » 31

Totale delle duplicazioni N. 276

2. I biglietti non concordati con la matrice si deve ritenere che sieno stati fabbricati nell'officina del Consorzio;

3. Questi biglietti, prima di venire numerati e tagliati, sono stati scartati probabilmente per difetto o difetti riscontrati nel gemello inferiore del foglio;

4. Tali biglietti, non ancora staccati, né dalla matrice, né dal gemello, devono essere stati trafugati, probabilmente all'atto in cui dovevano essere trafugati.

5. La numerazione è stata fatta dipoi con tipi ed inchiestri diversi da quelli adoperati nell'officina del Consorzio; il taglio del gemello e della matrice è stato fatto senza quelle attenzioni usate da chi ha eseguito le medesime operazioni nei legittimi.

6. Quanto al tempo in cui avvenne la emissione dei biglietti duplicati si può dire solo che le date riscontrate su taluni timbri sarebbero indizio che, prima ancora che l'officina fosse gerita dal Governo, alcuni biglietti erano già stati in circolazione, ed erano anche stati ritirati; ma, se non si ha altra prova più sicura sulla epoca della emissione, evvi quella riguardante l'epoca di fabbricazione, che rimonta alla lavorazione delle prime serie di biglietti legittimi.

En qui le conclusioni della perizia.

Rassunta la causa innanzi la Corte d'Appello ad istanza dell'Amministrazione del tesoro, con citazione 25 gennaio 1897, per la pronunzia definitiva circa l'appello interposto dai rappresentanti gli Istituti già componenti il Consorzio, questi ultimi tornarono a fare istanza per un amichevole componimento, e, avuto riguardo a tutte le circostanze concrete in cui si svolsero i fatti deplorati, offersero di transigere la controversia pagando soltanto due terzi del valore dei biglietti duplicati, ascendenti al numero 276, epperò la somma di 184,000 lire, restando prosciolti da ogni obbligo di interessi, che per la sentenza del Tribunale decorrebbero nella misura del 5,0 dal 2 dicembre 1889.

Il ministro del tesoro ha ritenuto accettabile l'offerta, onde è stato presentato alla Camera un progetto di legge per far approvare la transazione predetta.

Se occorre una nuova prova lampante della influenza e della potenza indebite che le Banche esercitano sul governo del nostro paese, questa è venuta in buon punto!...

Una frode è stata commessa a danno dello Stato, una frode per la quale qualcuno, invece che fare adesso il signore, dovrebbe stare meritevolmente in galera... Non si è potuto, — dicono, — scoprire il colpevole... Si conoscono bene però le Banche finanziariamente responsabili, condannate dai tribunali a rifondere il danno. Ebbene, a queste Banche si condona un terzo della somma che dovrebbero pagare, più gli interessi di dieci anni: un regaluccio di quasi 200 mila lire!...

Per mancata sorveglianza da parte loro, lo Stato venne frodato; ma lo Stato di fronte alle Banche è così buono che ormai le ringrazia perchè non fanno di peggio!

Per fare il *trinum malandrinum* vediamo un'altra storia edificante.

Avendo il deputato Aguglia chiesto conto al ministro degli esteri de' famosi quattro milioni in oro pagati dal Brasile come indennità agli italiani, e finiti per una buona metà non si sa dove, il ministro Vacchelli (es-

sendo assente il Canevaro) rispose che la somma sborsata dal Brasile « viene distribuita ai danneggiati di mano in mano che la commissione a ciò incaricata autorizza i pagamenti, e che ne venne già distribuita una buona parte. »

Ma il giornale *I Dibattimenti* replica così:

« Con queste dichiarazioni il senatore Vacchelli, ministro del tesoro, non ha detto che cosa sia avvenuto della somma non distribuita, circa tre milioni, e dove si conservi, ciò che era suo strettissimo dovere. »

« Ha poi affermato cosa assolutamente contraria alla verità allorché disse che la Commissione autorizza ancora i pagamenti. »

« Questa Commissione, clandestina, ha da più che un anno compiuto il suo lavoro, il quale non si sa in che cosa consiste, perchè, ripeto, tutto ciò che ha fatto questa Commissione è restato all'ombra più tenebrosa del segreto, financo alle parti venute da lontani lidi a presentare le loro ragioni a questi giudici, semidei del silenzio! »

« La bugia quindi è palese, e non è lecito ad un ministro del tesoro di mentire, fingendo di ignorare un fatto compiuto di tanta importanza, finzione che giovava alla tesi che sosteneva, la quale gl'imponessa di dire esplicitamente che n'era dei tre milioni non distribuiti, e se non esistessero più che uso se n'era fatto, avendoli distratti dall'uso determinato, che consiste in questo: di distribuirli ai danneggiati che sono qua a domandarli, perchè il pretenderli è un diritto acquisito col protocollo, e la Commissione col suo lavoro misterioso, e il governo che di questo lavoro si fa scudo per non pagare, non può distruggere quel diritto, ma consuma un delitto. »

Il giornale se la prende poi col l'ebreo Malvano, *factotum* del ministero degli esteri, per questa distrazione dei milioni dovuti a ben determinate persone.

Ora dicono che il ministro Canevaro ha manifestato l'intenzione di avocare a sé la faccenda. Vedere per credere! Intanto gli italiani del Brasile hanno tempo d'aspettare!...

**Notizie Vaticane.**

Nella fausta ricorrenza del Capo d'anno, da Sovrani, Principi, personaggi eminenti, istituti, ecclesiastici e laici, ed associazioni, sono giunti a Sua Santità numerosissimi telegrammi di felicitazioni e devoti auguri.

Il dì 1.º gennaio, alle ore 8, nella Sala del Trono, dove era stato rizzato un altare, il Papa celebrava la Santa Messa, alla presenza di un centinaio di signori e signore.

Lunedì, 2 gennaio, egli riceveva in privata audienza Mons. Pietro Emanuele Bouvier, Vescovo di Tarantho, e poi il principe Filippo d'Henlohe, accompagnato dalla sua signora.

**Su e giù per l'Italia.**

Ottantamila lire al Papa. — L'*Anchora* scrive: Da fonte sicurissima veniamo informati d'un fatto che merita il più alto elogio ed ammirazione. Un signore padovano, attaccatissimo alla fede cattolica ed al suo supremo Gerarca il Papa, volle spedire come strenna di Natale a S. Santità lire 80,000 (ottanta mila). Il cospicuo dono venne ricevuto dal Santo Padre la vigilia di Natale, e Sua Santità si compiacque di mostrare la sua soddisfazione, essendo la Chiesa prassata da urgenti necessità, alle quali pur troppo il Santo Padre, per ristrettezza di mezzi, non può soccorrere. Il benefico signore ha voluto mantenere l'anonimo.

Liberato dopo 28 anni di prigionia indebita. — Già son 28 anni, Remiro Monzoli di Papozze (Rovigo) fu accusato dell'assassinio d'un ingegnere, Biolcati, in complicità con tal Giovanni. Entrambi furono condannati all'ergastolo perpetuo, benché si protestassero innocenti e non esistessero prove della loro reità. Ma dopo molti anni, per la confessione d'uno degli assassini veri, ch'erano 6 e tutti di Crispino, i due poveracci risultarono innocenti. Ma credete voi che

venissero tosto liberati? Tutt'altro! Mentre i rei rimasero pienamente indisturbati, in forza della prescrizione, per ottenere il proscioglimento dei due sventurati ci vollero lunghe e laboriose pratiche, presso parecchi Ministeri consecutivamente, e ancor non è stato liberato fuora che il Monzoli! Ieri l'altro egli ritornò a Papozze, accolto a gran festa non solo dalla famiglia, ma da tutto il paese. Il Signore lo conservò sempre sano, in sì lunga prigionia. Sperasi che anche il Giovanni venga presto ridato ai suoi.

I commendatori chiozzolati... — Abbiamo annunciato che l'imperatore Guglielmo ha conferito a un pittore, il Menzel, l'ordine dell'Aquila Nera, accompagnando l'onorificenza con una lettera nobilissima. E' questa la prima volta che si conferisce la decorazione ad un artista. La *Gazzetta di Venezia* osserva: « E dire che a Chioggia, per citare un esempio, fra i benemeriti degli imbrogli elettorali possiamo contare già una dozzina di commendatori, che si fanno prendere al serio! » Dodici commendatori a Chioggia! e commendatori elettorali!...

**Zibaldone estero.**

Francofolli in Inghilterra. — In Inghilterra, è stato inaugurato il nuovo servizio postale col francofollo da dieci centesimi per la corrispondenza fra l'Inghilterra e tutte le sue colonie, tranne il Capo e l'Australia. Così con 10 centesimi una lettera va da Londra a Hon-Kong, a Vancouver all'Uganda, alla Rhodesia, alla Giamaica, alle Indie occidentali, all'Honduras, alla Guiana. In Italia, con 20 centesimi una lettera va da Udine a Remanzacco!

Gli sfrattati dalla Svizzera. — A proposito dei nostri connazionali espulsi dalla Svizzera, il *Credente Cattolico* di Lugano, polemizzando coi fogli radicali ticinesi, scrive queste significanti parole: « Se hanno zelo di libertà, s'è no la voce contro le espulsioni quotidiane di tanti poveri operai, che non hanno condanne da scontare, e che si fanno passare per anarchici, per salvare le spalle ai veri anarchici, che magari stanno protetti nelle redazioni di certi giornali, e forse anche in impieghi pubblici. » La commedia umana ha sempre avuto la medesima intonazione, ha sempre seguito un solo comando, ha sempre avuto per risultato finale questo: sono gli stracci che vanno all'aria.

**Gazzettino Goriziano**

Gorizia, 3 gennaio. Le dimissioni del Capitano provinciale. — S. E. il Conte Francesco Coronini, Capitano provinciale, ha rassegnato le sue dimissioni da questo posto, come anche da deputato alla Dieta.

Si parla che i deputati italiani ora inaugureranno l'astensione, fino alla seguita elezione del successore del Coronini. Difatti, se ora gl'italiani s'astengono, la Dieta, anche se vi prende parte S. E. l'Arcivescovo, non è più in numero legale. Eletto il nuovo deputato e nominato il nuovo Capitano provinciale, questi voterebbe, se italiano, cogli italiani, i quali così avrebbero, se non la maggioranza, 11 voti, cioè quanto basta ad impedire una votazione contraria.

Sempre la questione ardente. — Il comizio indetto dalla liberale Società politica *Unione* per venerdì alle 12 al Teatro Sociale s'occuperà principalmente della questione del fondo scolastico. Parlerà anche un oratore socialista, il calzolaio Strasser.

Dai comuni del Friuli fioccano le proteste contro la legge presentata dal governo. Im.

**Dalla Provincia**

Reana del Rojale

3 gennaio. Due annegati nel torrente Torre. — La scorsa notte successe un fatto raccapricciante, che destò nel nostro paese profonda commozione. L'acqua del Torre fece sue vittime due giovinotti.

I disgraziati sono certi Comello Luigi Francesco, d'anni 26, bracciante, nato a Zompitta e residente a Favorgnano di Torre, e Mauro Pietro vi Valentino, d'anni 27, pure bracciante, da Cialminis, residente a Primulacco.

Tornavano da Tricesimo sulle ore dieci della notte, assieme alla moglie del primo, certa Lendaro Melania. E' assodato che avevano bevuto. Dopo un tratto di strada essi dovevano passare il Torre sulla posizione Zompitta-Savorgnano. Ma ivi non c'è ponte, e l'acqua era alta, troppo alta. La donna li dissuase in mille modi, dall'arrischiare il passaggio e si mostrò ritrosa a tentar con loro il guado. Ma essi vollero avventurarsi. Avean dato pochi passi, ed eccoli a mezzo sprofondati nelle acque, indi eccoli scomparire affatto dagli occhi della donna, la quale solo udì un ultimo grido. Presso di una disgrazia, corsa ella a Zompitta, al fratello del suo sposo raccontò, come poté, il fatto, e questi insieme ad altri si portò tosto sul luogo.

Per buona parte della notte si praticò una diligente perquisizione, ma riuscì affatto inutile.

E stamattina verso le ore 7 e mezza si sono trovati i due cadaveri, presso Cortale, alla distanza di quasi un chilometro dal posto del fatale accidente.

Le autorità testè venute per le pratiche di legge hanno licenziato i detti cadaveri per la sepoltura, avendo esse potuto formarsi la convinzione che trattasi puramente d'una disgrazia.

## Cronaca Cittadina

### DIARIO SACRO

Giovedì 5 gennaio — s. Telesforo Pp. — Benedizione dell'acqua in tutte le Chiese Parr. — Comincia la benedizione per le case.

Fiere e Mercati della Provincia. Giovedì 5 gennaio — Gonars, Sacile, S. Vito al Tagliamento.

### Per la benem. opera della stampa cattolica

E' dovere dei fedeli di sostenere efficacemente la stampa cattolica, sia negando o ritirando ogni favore alla stampa perversa, sia direttamente concorrendo a farla vivere e prosperare, nella qual cosa crediamo che finora non si sia in Italia fatto abbastanza. LEONE XIII Enc. 15 Ott. 1890.

(Pubblichiamo queste altre offerte per la Buona Stampa; altro seguiranno, non avendo posto per riferirle tutte.)

UDINE — Chi non ha ragionamenti con cui difendersi adopera l'oltraggio e la viltà, e così condanna se medesimo. Ed io, ratificando tale condanna a nome della vera civiltà e della Religione, offro per la Buona Stampa L. 2. Sac. Luigi Del Bianco.

COMEGLIANS. — Protestando vivamente contro gli oltraggi recati al Direttore del nostro Cittadino, offro L. 5 per la Buona Stampa. Don Pietro Cecconi, Parroco.

RESIA. — Offro per la Buona Stampa L. 860, in protesta contro le effesse recate al Direttore del Cittadino Italiano e al Clero. Don Giovanni Rubini, Pevano.

Un santesimo in protesta contro l'oltraggio fatto al Direttore del Cittadino Italiano offre Lire 1 per la Buona Stampa.

Somma precedente L. 38.—  
D. Pietro Molaro (Latisenotta) » 2.—  
D. Giuseppe Piccoli e D. Antonio Zaro (Mels) » 4.—  
D. Giorgio De Campo (Madrizio) » 2.—  
D. Valentino Merluzzi seniore (Madrizio) » 2.—  
R. Parroco e Clero di Amaro » 10.—  
Sig. Luigi Roselli (Udine) » 5.—  
Totale L. 63.—

**Bollettino Religioso.** Nella solennità dell'Epifania di Nostro Signore in San Pietro Martire si celebrerà la Festa Generale della Santa Infanzia.

La mattina alle ore 8 1/2 verrà celebrata la Santa Messa all'altare del Bambino Gesù per gli Aggregati alla pia Opera.

La sera alle ore 4 1/2 vi sarà il Discorso, dopo il quale S. Ecc. Monsignor Arcivescovo benedirà i fanciulli e le fanciulle col rito speciale della Pia Società.

Indi coll'Angustissimo Sacramento impartirà al popolo la Benedizione.

**Inaugurazione dell'anno giuridico al nostro Tribunale.** — L'inaugurazione dell'anno giuridico al nostro Tribunale sarà fatta il prossimo

lunedì 9 corrente, e terrà il discorso d'occasione il sostituto Procuratore del Re Dottor Ronga.

E nel giorno 10 avrà luogo la prima udienza.

A proposito di inaugurazione di anno giuridico, che per lo più riesce una pura scacchiera, abbiamo potuto avere la relazione su parecchie.

A Roma, per esempio, dinnanzi ad una corona di Eccellenze per la giustizia, venne pronunciato un discorso che poco si concilia con quello letto dalla Corona.

A Bologna invece il procuratore generale comm. Lozzi, parlando dell'annistia, disse che il sentimento umanitario sorto in tutto il paese verso i condannati politici è giustificato dall'eccesso di alcune condanne. Deplorando la confusione delle armi colla toga, dimostrò che il paese altro non chiede che le guarentigie statutarie, a mezzo dei giudici naturali. L'oratore che inaugurò l'anno giuridico a Napoli toccò il punto vero, svolgendo una interessante e nei nostri giorni ardita tesi, per quanto monca.

Premesso che la questione sociale, più che una questione economica, è una questione di sentimento e di educazione religiosa, dimostrò la necessità di diffondere tra le masse la dottrina cristiana, sintetizzata nella frase: *omnem humanitatem a Deo existeret, a Deo regi, ad Deum ipsum redire*. Che la massoneria tenga d'occhio quel funzionario; potrebbe diventare clericale!

**Il ferito di S. Giorgio di Nogaro.** — Il disgraziato Chiabà, vittima della letale coltellata ricevuta a S. Giorgio di Nogaro, è morto ieri sera verso le sette.

Durante il giorno, come dicemmo, il suo stato era grave e niente di buono si poteva pronosticare, quantunque egli sentisse, fino all'ultimo, un relativo benessere.

E così il coltello ha spento due vite, perchè anche il feriteo in certa maniera è un uomo morto.

Quando sarà che l'educazione del cuore, informata a seri principi, abolirà totalmente simili sciagure? A Roma, per reazione a continui fermenti, si costituirà l'associazione contro il coltello, ma crediamo raggiunga un ben merchioso vantaggio, se nel suo programma non verrà sancito il proposito di ritornare alle sane massime cristiane, dalla Chiesa mai sempre predicata.

**Beneficenza.** — All'Ospizio Tomadini:

In morte della signora *Eva Cantarutti*: il signor Vittorio Salvadori offre Lire 1.

La direzione ringrazia.

**Studio di Ragioneria.** — Il Prof. Giorgio Marchesini e il Reg. Augusto Tam hanno aperto uno Studio di Ragioneria in Piazza V. E. (Riva del Castello) per la trattazione di affari d'indole contabile-amministrativa.

### Informazioni particolari

del « Cittadino Italiano »

**Roma, 4.** — La relazione del deputato Taiani sul bilancio del ministero della giustizia, domanda una riforma dell'istituto dei giurati.

— Il vapore italiano *Edilio* fu gettato sulla costa della baia di Arland con numerose falle. Un battello di salvataggio di Ouessant ha salvato ventotto persone dell'equipaggio.

— Come i sodalizi e i consigli amministrativi delle Puglie, e così ora anche quelli di Sicilia chiedono al governo un miglioramento sulle condizioni incluse nel trattato di commercio colla Francia. La commissione di viticoltura ed analogia della provincia di Catania fa voti che si allontanino il dubbio della concorrenza dei vini francesi a quelli dell'Italia meridionale nel mercato dell'Alta Italia.

— La Commissione per la riforma del Codice di procedura penale tenne seduta ieri presieduta dal guardasigilli Finocchiaro-Aprile. Era assente soltanto il prof. Pessina. Riferì il professor Luchini sull'azione penale, e si dichiarò favorevole all'ammissione dell'iniziativa privata per promuovere l'azione penale e per esercitare anche l'ufficio di accusatore nel pubblico giudizio.

Nocito combatté lungamente le tesi

del Luchini, volendo l'azione penale limitata alla parte lesa o denunciante, cui si dovrebbe riconoscere il diritto d'appello e di ricorso, quando il Pubblico Ministero non credesse usarne.

— Un decreto odierno costituisce la Giunta permanente della Commissione per l'Esposizione di Parigi. E' composta dei deputati Colombo, di Sant'Onofrio, Grippo, Niccolini, Sacconi, del consigliere di Stato Bodio, del direttore generale dell'agricoltura Siemone, degli artisti industriali e ingegneri De Vecchi, Fabrizi, Ferrari Ettore, Martinez, Michetti, Patrizi, Pirelli e Sabatini.

— Le notizie dell'Africa giunte alla Consulta sono rassicuranti. Martini s'incontrerà quanto prima presso Adi-Cajè con Macdonen. Le attuali nostre forze nell'Eritrea per la vigilanza della colonia sono: sei battaglioni d'indigeni, di 600 uomini ciascuno; un battaglione bianco, di 500 uomini; due batterie indigene, di 12 pezzi ciascuna (300 uomini); uno squadrone indigeno e un corpo di camellieri (150 uomini). La milizia mobile all'occorrenza può fornire un contingente di 3200 uomini. I quattro forti principali scaglionati sull'altipiano sono quelli di Adi-Ugri, Saganeiti, Asmara e Cheren. Presentemente sono in completo assetto di difesa, forniti d'acqua ed al coperto in modo da poter resistere per oltre tre mesi. Il Governo smentisce che vi siano trattative per l'abbandono della Colonia Eritrea, come già smentì che vi fossero negoziati per cederla in cambio di un territorio in Cina, ma è un fatto che hanno avuto luogo scambi di vedute per disfarsi della Colonia ricevendo in sua vece compensi territoriali nel Mediterraneo e nell'Adriatico.

— Sono ricominciate le conferenze dei prefetti a palazzo Braschi. Vi saranno successivamente chiamati tutti, onde conferire col ministro sulle condizioni della sicurezza pubblica nelle singole provincie e l'azione dei vari partiti.

### Dispacci Stefano e particolari

Servizio diretto del « CITTADINO ITALIANO »

**La baronessa ungherese**

**Budapest, 3.** — (Camera dei deputati) — I deputati dell'Opposizione continuano nell'ostruzionismo, chiedendo continui appelli nominali ed impegnando la discussione sul rescritto reale relativo alla proroga per un anno della quota dell'Ungheria nelle spese comuni della monarchia. Essi la chiamano illegale.

**Nelle Filippine**

**Londra, 3.** — Il *Morning Post* ha da Washington esser pronti a partire per Manila sei reggimenti di fanteria.

**Madrid, 3.** — Un dispaccio del gen. Rio da Manila annunzia che tutti gli uomini spagnuoli di Balabax furono trucidati; le donne son tenute prigioniere: gl'insorti esigono per la loro liberazione una grossa taglia.

**Navi italiane disgraziate**

**Londra, 4.** — Un dispaccio al Lloyd da Padstow dice che il vapore italiano *Vorwärts*, il quale era in viaggio da Cardiff a Genova, gettò l'ancora all'altezza di Trevese Head; la camera della macchina era piena d'acqua. Il capitano, il secondo e nove marinai annegarono; il resto dell'equipaggio arrivò al *Newquay* in un battello di salvataggio.

**Cortes portoghesi**

**Lisbona, 3.** — Il re ha aperto ieri le Cortes. Il discorso del trono rammenta che il Portogallo mantiene una stretta neutralità nella guerra ispano-americana, e che inviò un rappresentante alla conferenza anti-anarchica a Roma (con quel bell'effetto che tutti sanno). Le Cortes verranno informate dei negoziati tendenti a stabilire un accordo coi portatori del debito esterno. Il governo presenterà progetti di riforme finanziarie.

(NB) — Il discorso tace d'un accordo che dicesi concluso fra Portogallo, Inghilterra e Germania, per cui sarebbe stabilito quanto segue: La Germania otterrà la parte settentrionale dei possedimenti portoghesi che confinano coi limiti mari-

dionali dell'Africa, Orientale tedesca, a monte del fiume Kilimane. L'Inghilterra riceverà la parte dell'Africa Orientale portoghese che si stende dalla riva destra del fiume Kilimane alle frontiere del Tongaland e comprende la baia di Delagoa. Questo porto e la ferrovia sarebbero amministrati da un sindacato anglo-tedesco. Di più il Portogallo accorderebbe il diritto di entrata nei porti portoghesi alla flotta britannica. In cambio, il Portogallo avrebbe la protezione della flotta inglese in caso di guerra, certi diritti nella baia di Walfish, o delle Balebe (Damaraland) e una striscia di territorio nel nord dell'Africa tedesca del sud-ovest.

**Il Marocco paga**

**Tangeri, 4.** — Il governo marocchino ha pagato ieri il saldo dell'indennità dovuta all'Italia per gli atti di pirateria stati commessi a Riff.

**Altro che scomparso!**

**New York, 4.** — Un dispaccio da Manila dice che il capo degli insorti, Aguinaldo, di cui ci si diceva fosse scomparso, organizza truppe per resistere agli Stati Uniti.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

## I KRAPPEN

Alla Pasticceria Dorta e C. o in Mercatovecchio trovansi tutti i giorni i *Krapfen* caldi.

### Martinuzzi Francesco

P<sup>a</sup> San Giacomo angolo Giacomelli (a destra della Chiesa)

Gli importanti acquisti fatti per la stagione invernale, lo pongono in grado di offrire alla spettabile sua clientela, Panni, Scotti, e Circas neri di purissima lana, della primaria Fabbrica della Follina a L. 3.00 - 3.75 - 4.30 - 5.40 - 6.50 - 7.50 - l'insuperabile L. 8.50 il metro.

Thüffel, Peruvino, Satin, Edredon di Reichemberg, Moravia a L. 6.50 - 7.50 - 9.30 - 10.50 - 10.80 - 11.50 - 12.75 - 13.50.

Pettinati Inglesi e di Germania fortissimi a L. 4.60 - 5.50 - 6.70 - 7.50 - 8.30 - 8.90 - 9.50 - 10.30 - 11.50 - 13.00 - 14.00.

Impermeabile Vero Insubric garantito vendesi a prova alto Metri 1.70 a L. 5.80 - 8.60 vero Jmalaja.

Grandissimo assortimento in qualunque articolo per Chiesa, compresa la seta spinata d'una resistenza impareggiabile, per Stendardi e Gonfaloni.

Merce pronta. Accorda dilazioni nei pagamenti, e se l'importo sarà almeno di L. 20 ai provinciali, la merce sarà franca a domicilio.

## AVVISO

al rev. mo Clero e Fabbricerie

E' uscito il calendario ecclesiastico per il 1899. Si avvertono i signori comitenti che per regolarità di amministrazione, la tipografia del Patronato non darà ASSOLUTAMENTE corso alle ordinazioni che non siano accompagnate dal prezzo degli esemplari richiesti. Si avvertono i signori comitenti che troveranno la maggiore economia nel valersi delle certoline vaglia potendo con esse ad un tempo e dare l'ordinazione e pagare il prezzo il quale è di L. 1, più 10 centesimi per spese di posta.

La direzione della Tip. del Patronato.

### Vino da Messa pronto

Avviso ai Rev. Sacerdoti e Fabbricerie

Il Rev. Don Candeco di Mestrino (Padova) avverte che ormai il vino ad uso della Santa Messa, prodotto dai suoi fondi, è pronto.

Mercè l'acquisto del Filtro a cellulosa premiato colla medaglia d'oro a Torino (Esposizione 1898) il vino quest'anno sarà brillantato senza deposito e quindi inalterabile.

Prezzo a tutto dicembre

1<sup>a</sup> qualità L. 40, 1<sup>a</sup> qualità L. 36 all'Ett. Si spedisce in damigiane Beccaro, piombate o in fusti.

FRANCESCO COGOLO

Callista

Via Grassano, 91 - UDINE.

### Bollettino meteorologico

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.

3 - 1 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	ore 8
Bar rid. a 10. Alto m. 116.10 livello dal mare	732.9	735.0	739.2	746.3
Umido relativo	85	85	50	ser.
Stato del cielo	12.7	cop.	ser.	ser.
Acqua caduta mm.	—	—	—	—
Vento (velocità km. direzione)	5.NE	cal.	4.E	8.E
Term. contig.	3.6	6.2	4.6	6.0

3 Temperatura massima all'aperto 7.1 minima 2.8  
» all'aperto 2.2  
4 Temperatura minima 2.0 minima all'aperto 1.0

Tempo probabile: Venti freschi e forti intorno a ponente; Cielo nuvoloso, piogge: mare agitato.

### Bollettino di Borsa

Udine, 3 gennaio 1899

RENDITA	3 gen.	4 gen.
Ital. 5 % cont. ex coupons fine di mese	100.—	100.10
detta 4 1/2 %	100.30	100.25
Obblig. Asse Eccles. 5 %	109.10	108.10
99.50	99.50	99.50
OBBLIGAZIONI		
Ferr. Meridionali ex coup.	334.—	334.—
Italiane 3 %	324.—	319.—
Fondiarie d'Italia 4 1/2 %	508.—	508.—
4 1/2 %	518.—	518.—
Banco Napoli 5 %	456.—	456.—
Ferrovia Udine-Pontebba	495.—	495.—
Fondi Cassa R. Milano 5 %	522.—	520.—
Prestito Provinciale Udine	102.—	102.—
AZIONI		
Banca d'Italia ex coupons di Udine	1012.—	1018.—
di Udine	135.—	135.—
Popolare Friulana	135.—	135.—
Cooperat. Udinese	35.—	35.—
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
Veneto	208.—	204.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
ferrovie Meridionali	740.—	739.—
Mediterr.	560.—	560.—
CAMBI E VALUTE		
Francia cheque	107.60	107.55
Germania	132.80	132.75
Londra	27.16	27.14
Austria-Banconote	224.50	224.25
Corone in oro	112.—	112.—
Napoleoni	21.47	21.50
ULTIMI DISPACCI		
Chiusura a Parigi	95.30	95.10

Il Cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissata per oggi 4 gennaio 107.55.

### ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A PONTREBA	DA PONTREBA A UDINE
M. 2.— 7.—	D. 4.45 7.43	O. 6.02 8.55	O. 6.10 9.—
M. 4.45 8.57	O. 6.12 10.07	D. 7.58 9.55	D. 9.28 11.05
M. 6.05 9.48	O. 10.50 15.25	O. 10.35 13.39	O. 14.39 17.06
D. 11.25 14.15	D. 14.10 17.—	D. 17.10 19.10	O. 16.55 19.40
O. 13.20 18.20	M. 17.25 21.45	O. 17.35 20.45	D. 18.39 20.05
O. 17.30 22.27	M. 18.25 23.50		
D. 20.23 23.5	O. 22.25 2.45		

(\*) Questo treno si ferma a Pordenone.

(\*\*) Parte da Pordenone.

DA UDINE A PONTREBA	DA PONTREBA A UDINE
O. 6.02 8.55	O. 6.10 9.—
D. 7.58 9.55	D. 9.28 11.05
O. 10.35 13.39	O. 14.39 17.06
D. 17.10 19.10	O. 16.55 19.40
O. 17.35 20.45	D. 18.39 20.05

DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE
M. 6.06 6.37	M. 7.05 7.34
M. 9.50 10.18	M. 10.33 11.—
M. 11.39 11.58	M. 12.26 12.59
M. 15.56 16.27	M. 16.47 17.16
M. 20.40 21.10	M. 21.25 21.55

DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 3.15 7.33	A. 8.25 11.10
D. 8.— 10.37	M. 9.— 12.55
M. 15.42 19.45	D. 17.35 20.—
O. 17.25 20.30	M. 20.45 1.55

(\*) In questo diretto sono ammessi i viaggiatori di 3.ª classe esclusi i militari.

DA UDINE A PORTOGF.	DA PORTOGF. A UDINE
M. 7.51 10.—	M. 8.03 9.45
M. 13.10 15.51	M. 13.10 15.46
M. 17.25 19.33	M. 17.38 20.35

COINCIDENZE. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.— e 20.32 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.

DA S. GIORGIO A TRIESTE	DA TRIESTE A S. GIORGIO
M. 6.10 8.45	M. 6.20 8.50
O. 8.55 11.20	O. 9.— 12.—
M. 14.50 19.45	M. 17.35 19.25
O. 21.04 23.10	M. 21.40 22.—

(\*) Questo treno parte da Cervignano.

DA CASARSA A SPILIMB.	DA SPILIMB. A CASARSA
O. 9.10 9.35	O. 8.05 8.45
M. 14.35 15.25	M. 13.15 14.—
O. 18.40 19.25	O. 17.30 18.10

DA CASARSA A PORTOGF.	DA PORTOGF. A CASARSA
O. 5.45 6.23	O. 8.10 8.47
O. 9.15 9.50	O. 13.05 13.50
O. 19.05 19.50	O. 20.45 21.25

### Tramvia Udine - S. Daniele

DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
E. A. 8.15 10.—	7.20 E. A. 9.—
E. A. 11.20 13.—	11.10 E. A. 12.25
E. A. 14.50 16.35	13.55 E. A. 15.30
E. A. 17.20 19.05	17.30 E. A. 18.54

